
TEATRO CON I RAGAZZI

1

LOCANDINA:

TITOLO: Il ratto di Arpalasunda/ovvero/ La fine della tirannia

GENERE: Spettacolo di teatro (in tre tempi e ballo finale) con attori, burattini, animali

PERSONAGGI: Arpalasunda, fanciulla - Barone Ruggiglando, tiranno - Ciccillo, cuoco ribelle - Giambellano, intendente (intrigante) del tiranno - Bortolon, oste del "Cavallo a tre gambe" - Colombina, servetta - Alirio, amoroso - Buriko, servo forzuto e stupidotto - Lo sfregiato, capo sgherro - Lo scrivano - Altri sgherri - Popolani e loro voci

AUTORE: Carlo Brizzolara

FONTE: C.B., La Minghina Bastonata/ con altre sette commedie e "Come si fa il teatrino", Einaudi, 1975

REGIA: Franco Passatore

BURATTINI: Luigi Nervo

SCENE: Armando Mannini

MUSICHE: Luciano Grandis e Raffaele Napoli, del Conservatorio "G. Verdi" di Torino

STRUMENTISTI: Gianni Gioanola (fagotto) e Giulio Arpinati (violoncello) del Conservatorio "G. Verdi" di Torino

INTERPRETI: Clara Droetto e Antonio Lo Faro, attori

Franco Galeone, Ofelia Mari, Enzo Ruggiero, Enzo Toma: allievi dei corsi di "Animazione teatrale" organizzati dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torino

Franco Contursi: insegnante doposcuolista, allievo dei corsi di "Formazione musicale" organizzati dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino

TECNICO: Gianni Burronni, elettricista e fonico

- SABATO 17 in Regione (in corso di definizione)
- LUNEDI' 19, h. 9,30 e 15,30 Centri Estivi della Comunità Montana Val Pellice:
Torre Pellice e Bricherasio
- MARTEDI' 20, h. 15,30 Centri Estivi del Comune di Valenza
- MERCOLEDI' 21, h. 9,30 e 15,30 Centri Estivi del Comune di Moncalieri
- GIOVEDI' 22, h. 9,30 e 15,30 Centri Estivi del Comune di Moncalieri
- VENERDI' 23, h. 9,30 e 15,30 Centri Estivi del Comune di Asti
- SABATO 24 in Regione (in corso di definizione)
- LUNEDI' 26, h. 9,30 alla succursale della scuola "Duca d'Aosta", via Asinari di
Bernezzo 29 (anche con i ragazzi della scuola "Armstrong",
corso Montegrappa 81)
- h. 15,30 alla scuola "Kennedy", via Pacchiotti 102 (anche con i ragazz
zi della scuola "Carmine della Sala", via Mosso 9)
- MARTEDI' 27, h. 9,30 alla scuola "Negri", strada Comunale di Mirafiori 7 (anche
con i ragazzi della succursale di via Monteponi 57/60)
- h. 15,30 alla succursale della scuola "Negri", via Farinelli 40/1
- MERCOLEDI' 28, h. 9,30 alla succursale della scuola "Lessona", via Bologna 77 (an-
che con i ragazzi della scuola "Lessona" di corso Regio Parco
Parco 19)
- h. 15,30 alla scuola "S. Francesco d'Assisi", via G. di Barolo 8
(anche con i ragazzi della scuola "Fontana", via Buniva 19
e della succursale "Lessona" di via Fiocchetto 29)
- GIOVEDI' 29, h. 9,30 alla scuola "Nino Costa", via Ambrosini 1 (anche con i ragaz
zi della scuola "Vallette 3", via Magnolie 5)
- h. 15,30 alla scuola "Leopardi", viale Verbene 6 (anche con i ragazzi
della scuola "Gianelli", viale Mughetti 29)
- VENERDI' 30, h. 9,30 alla scuola "B.V. di Campagna", via Cardinal Massaia 113
- h. 15,30 alla scuola "Nosengo", via De Stefanis 20
- SABATO 31, h. 15,30 Centri Estivi del Comune di Romagnano Sesia (anche con i ra
gazzi dei Centri Estivi del Comune di Grignasco)

L'autore

Tutti i ragazzi "fanno il teatrino" cioè recitano nei loro giochi. I ragazzi quando giocano inventano sempre e ovunque specialmente quando non hanno quello che dovrebbe servire. Non hanno un campo di calcio? ebbene lo inventano in un cortiletto o anche su di un balcone e creano le regole per adattare il gioco all'ambiente. In due fanno due squadre e perfino uno da solo riesce ad essere due squadre e una quantità di giocatori calciando una palla contro il muro e intanto trasformando con la fantasia il muro, sé stesso e la palla in pallone, giocatori, stadio. La fantasia è capace di tutto. Per fortuna l'infanzia e l'adolescenza sono ricchissime di fantasia.

Qualche volta fanno delle recite vere e proprie trasformando se stessi in personaggi di dramma e la realtà che li circonda in una realtà più libera e adatta ai loro scopi.

Una recita può essere fatta per divertire gli altri ma prima di tutto diverte chi la fa. Quando ero ragazzo mi divertivo a fare il teatro con i burattini perchè mi erano familiari da quando li avevo visti recitare nella baracca di Italo Ferrari, il meraviglioso burattinaio di Parma. E, visto che siamo in tema di burattini perchè proprio loro rappresenteranno IL RATTO DI ARPALASUNDA nel teatrino del "Teatro con i ragazzi", parliamo di loro.

Parliamo di burattini, di quelli fatti a guanto, nei quali si infila la mano e il dito indice va nella testa, il pollice e il medio nelle due braccine.

Partiamo da una premessa per chiarirci meglio le idee: il burattino è un animale a sangue caldo. Più caldo del sangue del più caldo degli uomini. Perchè? L'uomo è legato alla terra vi è premuto contro dal suo peso ed è con gran fatica che vi si può staccare anche per pochi centimetri e per brevi istanti. Il burattino non ha peso, non ha neppure le gambe, non gli servono, si muove leggero e fulmineo nell'aria come si muove una mano. Quando noi uomini parliamo muoviamo la bocca, gli occhi le sopracciglia, facciamo dei gesti mentre il nostro corpo è quasi fermo. Il burattino fa il contrario, muove il corpo e tiene fermo tutto il resto, sprigionando una forza e una vitalità da quel piccolo corpo che sorprendono in continuazione lo spettatore e gli si comunicano. Ogni sentimento o moto dell'animo, nel burattino diventa moto del corpo. Noi corriamo incontro a un caro amico, alla nostra dolce fidanzata? Il burattino gli vola incontro ed esprime la sua gioia con evoluzioni che tengono tutto il bocascena durante il dialogo. Noi assaliamo un nostro nemico? Lui come una saetta gli salta in groppa. E i duelli? Niente di più rapido dello scambio dei colpi e di felino nei movimenti e niente di più feroce nelle lotte all'ultimo sangue fra uomini e uomini e uomini e belve.

I burattinai sapevano come fare. Essi ingrandivano la potenza dei loro personaggi con voci robuste e ben delineate e i rumori più che rumori erano spari, tuoni, boati. Ma non crediamo che il burattino sia solo forza e violenza; all'occorrenza sa essere gentile, affabile, premuroso, subdolo, insinuante. E tutto questo lo esprime con il movimento. Le sue battute sono accompagnate da un continuo moto, una specie di danza che sottolinea e commenta le frasi e le parole. Ma se ne potrebbe dire fino a domani.

IL RATTO DI ARPALASUNDA è stato scritto in un campo di concentramento di soldati italiani prigionieri in Egitto durante l'ultima guerra mondiale e recitato insieme ad altre commedie dalla compagnia "Le teste di legno di Pallino". Pallino era un piccolo straordinario uomo già avanti negli anni ma con un animo da ragazzo e con una vitalità e un'inventiva che contagiavano coloro che gli erano intorno. Le sue teste di legno girando per il campo POW non solo si sono adoperate a sollevare gli spiriti con le vicende paesane valide per tutti, a dare allegria e quindi speranza e resistenza a migliaia di uomini in attesa fra i reticolati ma anche, e noi allora non lo sapevamo, a fare opera di difesa di quella cultura popolare che oggi si fa di tutto per

ricuperare.

Il nostro teatrino era stato costruito strappando con sottile astuzia un palo dal reticolato di recinzione, senza destare i sospetti delle sentinelle di guardia sulle alte garitte che avevano lo sparo piuttosto facile.

Carlo Brizzolara

* * *

Il regista

Un enorme contenitore di trovate; una grossa scatola magica che si aprirà ogni giorno nei cortili delle scuole; un mastodontico baule di sollecitazioni da fornire come stimolo ai bambini della "Estate-ragazzi".

Ecco, un grande "oggetto" da usare come stimolo di dibattiti, progettazioni, lavori drammaturgici che potranno sorgere dopo le rappresentazioni nei Centri estivi, e maturarsi concretamente in organizzati lavori di gruppo tra bambini, maestri e animatori.

Lo spettacolo-stimolo de "Il ratto di Arpalasunda", oltre alla sarabanda sdoppiata di attori e burattini, oltre alla ambiguità esistenziale persona-fantoccio (io e l'altro?), propone al pubblico, al termine della rappresentazione, di immaginare un mondo nuovo, diverso, alternativo; un mondo "di fantasia" se vogliamo, avendo però come presupposto narrativo l'avvenuto abbattimento della tirannia, dell'autoritarismo, della repressione. Che cosa potrebbe accadere, chiederanno gli attori ai bambini "Dopo la tirannia"? Che valore possono avere in questa situazione i cosiddetti personaggi positivi?

Con queste ed altre domande non si vuole solo aprire un dibattito, ma offrire un tema di lavoro drammaturgico di gruppo, di ricerca, di progettazione, di comunicazione, cioè dare uno spunto per le attività di animazione da organizzarsi nel tempo con gli educatori. La proposta verrà accompagnata da un semplice schema, come esempio metodologico di orientamento operativo.

In una valutazione più generale diciamo che l'intera operazione de "Il ratto di Arpalasunda" potrebbe portare ad una indagine sulle diverse risposte drammaturgiche dei bambini, e sulle quali sarebbe azzardato fare adesso delle ipotesi: saranno conformistiche, dettate dai condizionamenti culturali negativi? oppure espressivamente e ideologicamente alternative perchè liberate dalla carica emotiva ed eversiva del gioco, nonchè riorganizzate razionalmente dall'animazione teatrale?

Al di là di tutto questo lo spettacolo vuole anche essere un prodotto godibile di divertimento.

Franco Passatore

FABBRICARE UN BURATTINO

Lo scetore:

FABBRICARE UN BURATTINO può essere un modo come un'altro per inventare un personaggio. Geffetto quando costruì Pinocchio ebbe poi delle sorprese perché il burattino col suo naso lungo venne fuori diverso da come lui lo voleva. Allo stesso modo può succedere

a chiunque si fabbrichi un burattino di scoprire di man mano che questo viene fuori assume una fisionomia che non è proprio quella che si voleva dare. Una propria faccia cioè che ci conferma la nascita di un nuovo personaggio coi suoi capricci e le sue simpatie, sempre un tantino diverse da quelle che volevamo che avesse.



Testa per il burattino
Allivio

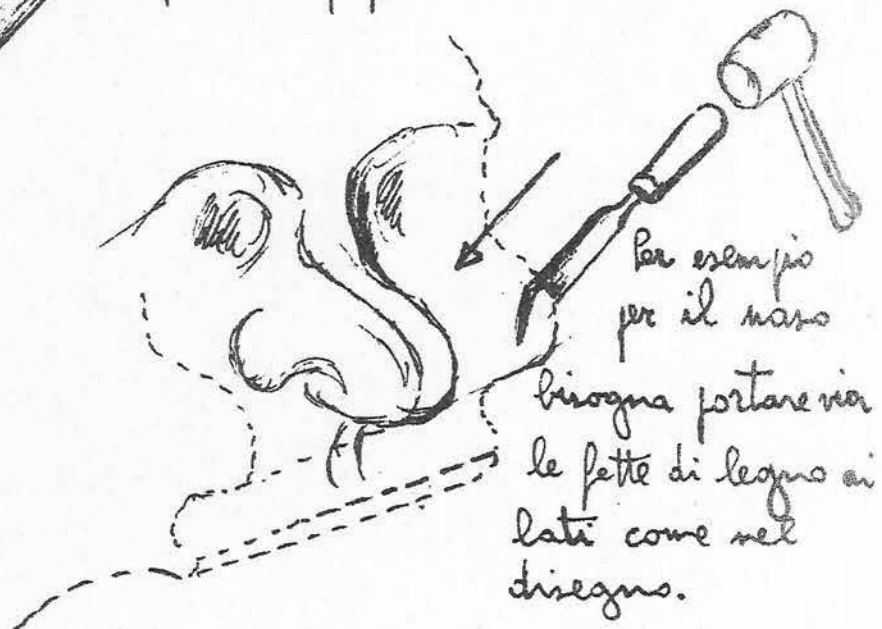
UN BURATTINO si può fare di carta, di stoffa, di cartapesta, di gommapiuma, di legno, e di un po' di tutto.

Per fare i burattini che recitano la storia di ARPALASUNDA ho scelto il legno, ho scelto il legno grezzo, ed ho voluto che si vedessero i nodi e le venature appena segnate da poche tracce di colore.

IL LEGNO usato si chiama CIRMOLO, ha un colore chiaro con dei nodi scuri, ed è una varietà di PINO.



Per scolpire il burattino Allinio che ho disegnato nella pagina precedente, ho cominciato a segare il legno secondo il profilo come in questa figura e poi ho cominciato ad arrotondare gli spigoli portand via con gli scalpelli tutte le parti superflue.





Ritagliando il profilo anche soltanto in un foglio di legno sottile o di cartone si ottiene però un burattino più facile da fare, e che potrà recitare solamente di profilo.

Diventa allora molto importante il modo in cui è stato disegnato.

Un'asta di legno che parte dal collo serve a tenere ritto il burattino mentre sarà la mano medesima di chi lo manovra ad uscire dal vestito ed a sostituire la mano del burattino.

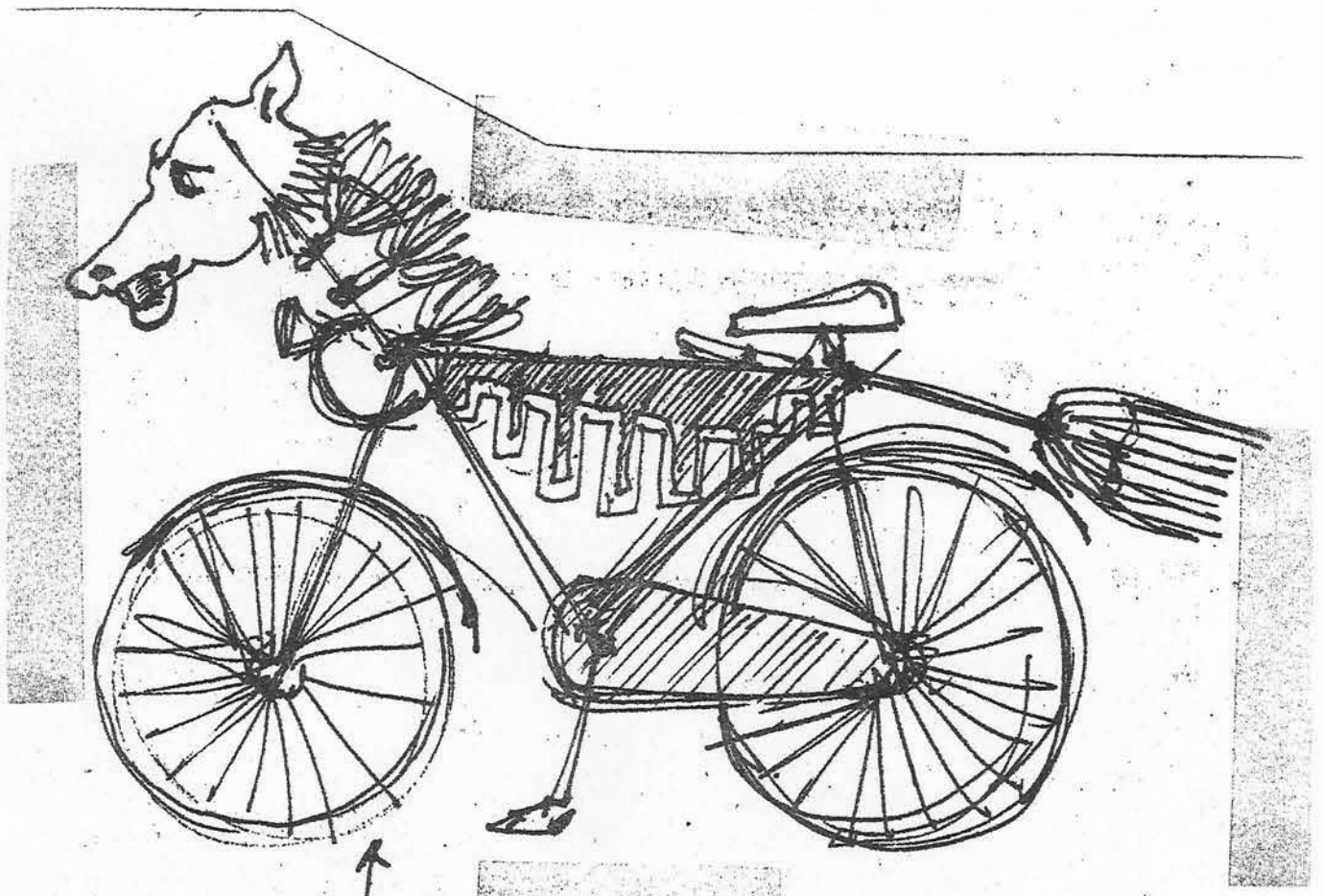


Quando invece la testa è scolpita e tutto-tondo, il colore conta meno, ed è molto importante il risalto che si dà ai lineamenti.

Per questo spettacolo dove l'azione scenica avviene dentro e fuori del teatrino, abbiamo voluto che alcuni burattini avessero le sembianze degli attori che li manovrano. Ora i personaggi ci sono tutti: Colombina con tanti capelli di canapa, puggigliando coi baffoni, ed i soldati tutti in fila

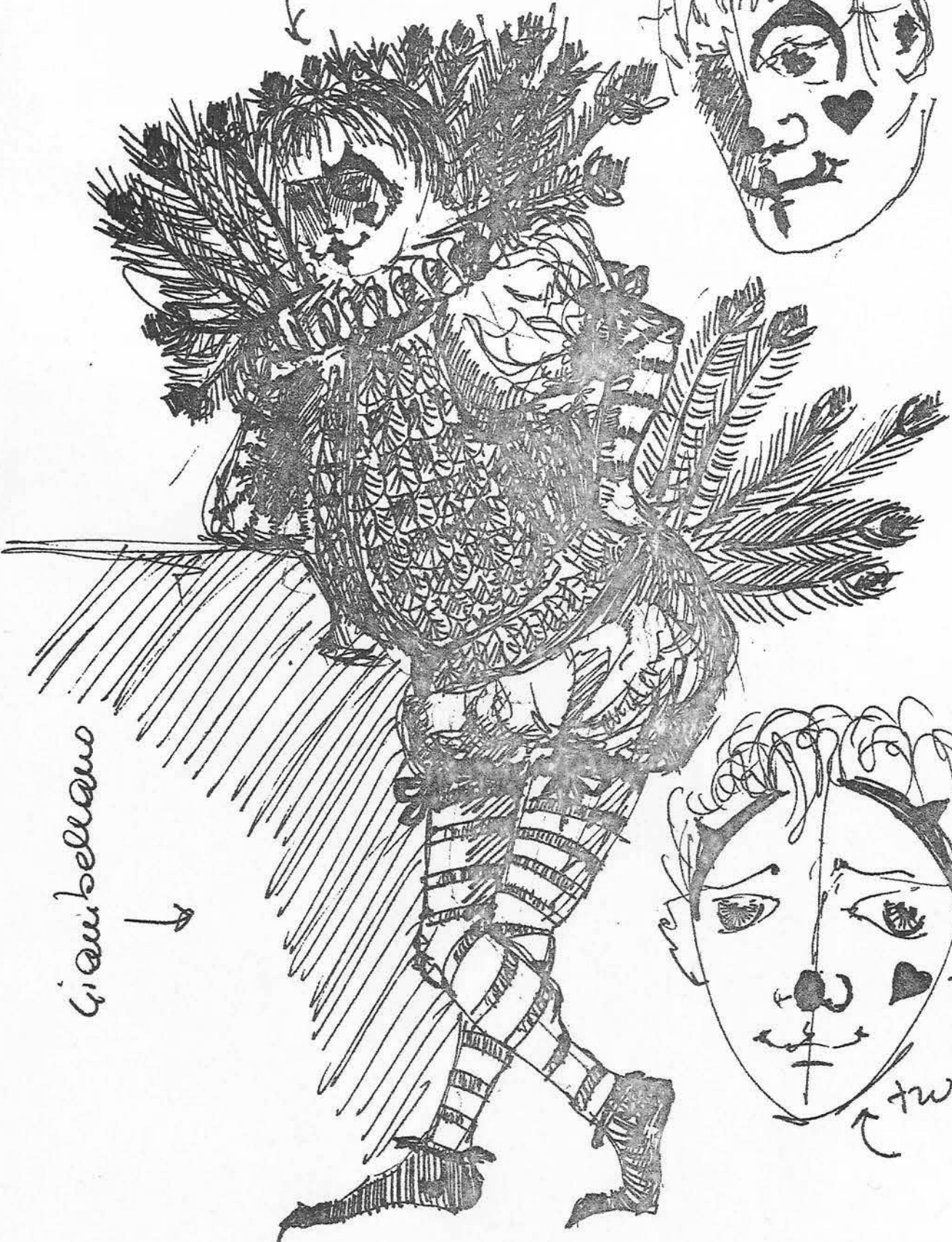
FACCIAMO IL TEATRO!

Lo scenografo e costumista:



→ sezione
cavallo ?

costume

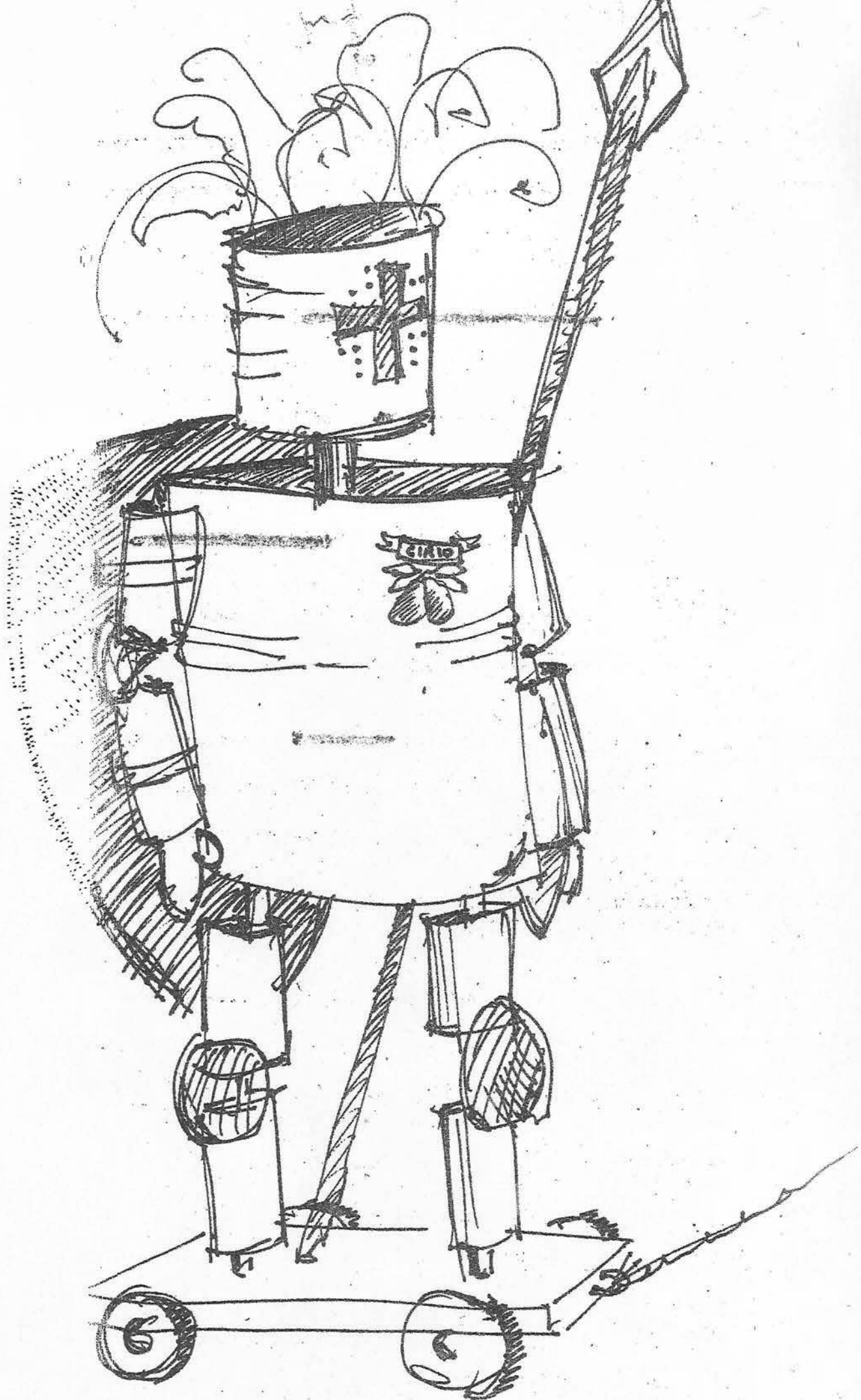


giambellano



twoco

MANNON



Solunstone Gotti

